

ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DELLA LINGUA ITALIANA

9.



ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DELLA
LINGUA ITALIANA (ASLI)

L'ITALIANO DELLA POLITICA E LA POLITICA PER L'ITALIANO

Atti del XI Convegno ASLI
Associazione per la Storia della Lingua Italiana
(Napoli, 20-22 novembre 2014)

A cura di
Rita Librandi e Rosa Piro



Franco Cesati Editore

Comitato scientifico:

Francesco Bruni, Vittorio Coletti, Nicola De Blasi, Riccardo Gualdo,
Rita Librandi, Pietro Trifone.

I contributi del presente volume sono stati sottoposti a revisione anonima.

Il volume è stato stampato con il contributo del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Proprietà letteraria riservata

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica, la riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

In copertina: immagine rielaborata da Rosa Piro.

ISBN 978-88-7667-609-3

© 2016 proprietà letteraria riservata
Franco Cesati Editore
via Guasti, 2 - 50134 Firenze

www.francocesatieditore.com - email: info@francocesatieditore.com

INDICE

RITA LIBRANDI, <i>Presentazione</i>	13
<i>Saluto del sottosegretario agli Affari Esteri, MARIO GIRO, L'italiano nella globalizzazione</i>	19
<i>Sigle dei repertori lessicografici</i>	21
I. Per una storia del linguaggio politico italiano	
FRANCESCO BRUNI, <i>L'italiano della politica: quattro momenti in prospettiva storica</i>	25
TULLIO DE MAURO, <i>A proposito di politica e linguaggio</i>	63
JEAN-LOUIS FOURNEL - JEAN-CLAUDE ZANCARINI, <i>Che cosa il lessico dice della politica nella Firenze in guerra (1494-1530)?</i>	71
ERASMO LESO, <i>Il Settecento e la nascita del linguaggio politico italiano moderno</i>	85
STEFANO PIVATO, <i>Da Garibaldi a Marinetti. Gli esordi del linguaggio politico</i>	101
RICCARDO GUALDO, <i>Alla ricerca del politichese. Origini e forme del lessico parlamentare nei primi decenni del Regno d'Italia</i>	113
LUCA GIULIANO, <i>La parola del leader: profili di linguaggio parlamentare a confronto tra la Prima e la Seconda Repubblica</i>	131
FRANCESCO MERLO, <i>La lingua di legno è un manganello. Dagli scarponi chiodati all'hashtag #enricostaisereno</i>	153

II. Storia del lessico politico

FIAMMETTA PAPI - CRISTIANO LORENZI, <i>Lessico politico in due antichi volgarizzamenti del De regimine principum: le forme di governo</i>	165
DIEGO ELLERO, <i>Tra greco, latino e volgare: note sul lessico politico in due traduzioni quattrocentesche della Monarchia di Dante</i>	179
MARCO GIANI, <i>Paolo Paruta (1540-1598): un lessico al crocevia</i>	191
IRENE VERZIAGI, <i>Dal "bestiario" dei Raggugli di Parnaso: volpe e leone-lupo, pecora</i>	205
ANTONIO VINCIGUERRA, <i>La lessicografia come strumento di propaganda politica: il Nuovo vocabolario filosofico-democratico di Lorenzo Ignazio Thjulén</i>	217
GAIA GUIDOLIN, «Innalzare gli uomini a conoscere la dignità loro». <i>Lingua e politica nel catechismo repubblicano di Pietro Verri</i>	229
STEFANIA STEFANELLI, <i>Il lessico della politica nel Futurismo. Manifesti e scritti teorici</i>	243
DEBORA DE FAZIO - ROCCO NICHIL, <i>Il suffisso -ismo nel Ventennio fascista. Questioni storiche, semantiche e morfologiche</i>	253
ANNA RINALDIN, <i>La semantica di despota, dittatore, tiranno dalle origini alla Rivoluzione francese. Schede per un dizionario politico italiano</i>	265
GIUSEPPE POLIMENI, <i>Le parole del Quarto Stato: primi scavi "lessicali" tra le carte di Giuseppe Pellizza da Volpedo</i>	277
MARCELLO APRILE, <i>Il lessico politico nella tradizione lessicografica italiana</i>	291

III. Oratoria e oralità

LUIGI SPAGNOLO, «Lucida follia»: <i>funzioni e storia dell'ossimoro nel linguaggio politico italiano</i>	307
CRISTIANA DE SANTIS, «Pensiamo, pensavamo e penseremo»: <i>strategie di costruzione dell'autorità nel discorso dei nuovi leader</i>	321
STEFANO ONDELLI, <i>Esempi recenti della retorica populista in Italia: da Forza Italia al MoVimento 5 Stelle</i>	333
LUCIA DI PACE - ROSSELLA PANNAIN, <i>La funzione metalinguistica nel dibattito politico: Renzi e i suoi oppositori</i>	349

ANNA DE MEO - MARLISA VITALE, <i>Caratteristiche ritmico-prosodiche del parlato politico. Una questione di genere?</i>	365
NUNZIO LA FAUCI, <i>Noi, persona politica</i>	387

IV. Le parole dei protagonisti

FRANCESCA IRENE KOBAN, <i>Sulla lingua di Cavour giornalista: aspetti macrosintattici e testuali</i>	403
LAURA CLEMENZI, <i>I discorsi pubblici di Enrico Mattei (1945-1962)</i>	413
MARIA VITTORIA DELL'ANNA, <i>Una donna e una madre della Repubblica. Per un ritratto linguistico di Nilde Iotti</i>	425
PAOLA DESIDERI, <i>La «voce della ragione»: il linguaggio politico di Aldo Moro</i>	439
EDOARDO BURONI, <i>La Parola per la politica. Aspetti linguistici e retorici dei Discorsi alla Città del cardinale Carlo Maria Martini</i>	453

V. L'informazione e la propaganda

SANDRA COVINO, <i>Modelli testuali, strategie retoriche e parole d'ordine del discorso politico-amministrativo nei giornali dipartimentali dell'Italia napoleonica</i>	467
EMILIANO PICCHIORRI, <i>Rossi e neri, progressisti e retrogradi: la lingua dei giornali politici romani nel 1848-1849</i>	487
DEBORA DE FAZIO - ANGELO VARIANO, <i>«L'Italia nacque divisa». La lingua politica nella stampa cattolica (anti)risorgimentale: il caso de La Frusta - giornale politico morale</i>	499
MIRKO VOLPI, <i>Il commento e la cronaca politica in due giornali pavesi di pieno Ottocento (1866-1868). Appunti lessicali</i>	515
CECILIA DEMURU, <i>«Peppin vien giò»: per uno studio della lingua della stampa clandestina nella Resistenza</i>	527
EDOARDO LOMBARDI VALLAURI - VIVIANA MASIA, <i>Misurare l'informazione implicita nella propaganda politica italiana</i>	539
NEDDA BOYADZHEVA, <i>Alcune considerazioni sul campo semantico della politica formato dal contemporaneo lessico politico italiano: una proposta di sistematizzazione dei lessemi politici</i>	559

VI. Testi e discorsi della politica

SERGIO LUBELLO, <i>Testi e linguaggi della vita politica nell'Italia tardomedievale: i Parlamenta et epistole di Guido Faba</i>	571
FRANCESCA DE BLASI, <i>Elementi di lingua della politica nelle lettere alla duchessa Isabella Sforza d'Aragona</i>	583
CHIARA DE CAPRIO, <i>Comunicare col re. Linguaggi politici fra prassi e ideologia nel Regno di Napoli di età aragonese: il caso dell'universitas di Capua</i>	595
ROBERTO VETRUGNO, <i>Ragionamenti politici nel Cortegiano e nelle lettere diplomatiche del Castiglione</i>	609
RITA FRESU, <i>Forme del discorso politico di fine Cinquecento nei dibattiti alla rinchiera teramana</i>	617

VII. Il linguaggio politico dei social network

ANNARITA MIGLIETTA, <i>Il dibattito politico in pochi cinguettii</i>	633
STEFANIA SPINA, <i>La politica dei 140 caratteri: l'equivoco della brevità e l'illusione di essere social</i>	645
GIUSEPPE PATERNOSTRO - ROBERTO SOTTILE, « <i>In alto i cuori / L'Italia cambia verso</i> ». <i>Discorso politico e interazione nei social network</i>	661
MIRKO TAVOSANIS, <i>Il linguaggio della comunicazione politica su Facebook</i>	677
FABIO RUGGIANO, <i>Giudizi sul linguaggio dei politici e ideologia linguistica diffusa</i>	687

VIII. La politica per l'italiano

PAOLO D'ACHILLE - DOMENICO PROIETTI, <i>Tra le righe e sotto (il) banco. Tracce, spunti e pratiche di politica linguistica nell'Italia repubblicana dal 1946 al 1968</i>	699
MAURIZIO TANI, « <i>Tutto per i dialetti, niente attraverso di essi</i> ». <i>La politica linguistica della Lega Nord dalle origini a oggi tra dichiarazioni programmatiche ed effettiva prassi scrittoria</i>	717
LUCA STOPPIONI, <i>Una politica per le lingue di immigrazione: una politica per l'italiano. Spunti di riflessione</i>	729

IX. L'italiano all'estero

HERMANN W. HALLER, <i>Per una politica dell'italiano negli USA: impressioni e riflessioni</i>	743
ELENA PIRVU, <i>L'insegnamento dell'italiano a livello universitario nei Balcani</i>	753
LORENZO TOMASIN, <i>La terza lingua</i>	767
ROSARIO COLUCCIA, <i>L'italiano e le altre lingue: anatomia di un rapporto</i>	775
CLAUDIO GIOVANARDI, <i>L'italiano nel mercato globale delle lingue</i>	787
CLAUDIO MARAZZINI, <i>La lingua dei poveri e la globalizzazione</i>	795

X. Comunicazioni

VALENTINA ALLIA, <i>Banche e politica: indagine linguistica sugli scandali politico-finanziari di fine '800 e di oggi</i>	801
MARCO PERUGINI, «Domando di parlare» – «Ne ha facoltà». <i>Le forme della cortesia e scortesia linguistica nel discorso parlamentare italiano. L'esempio delle interrogazioni parlamentari a risposta immediata</i>	811
VINCENZO D'ANGELO, <i>Discorsi parlamentari in versi: il caso di Alberto Cavaliere</i>	821
MARGHERITA BERTOLO, <i>Il linguaggio di Beppe Grillo (2005-2013)</i>	833
ANITA BOLDRIN, <i>Il discorso politico della sinistra nell'Italia contemporanea: la Carta d'intenti del Partito Democratico</i>	843
MIRIAM DI CARLO, <i>Il discorso della fiducia dentro e fuori il Palazzo: analisi linguistico-pragmatica in rapporto alla tradizione e a nuovi generi testuali</i>	855
ALESSANDRO ORFANO, <i>Lingua italiana e linguaggio politico dei forconi di Livorno e Piombino attraverso i social network</i>	867
LARA ROSSI, <i>Politiche linguistiche in materia di immigrazione</i>	879
Indice dei nomi	885

DEBORA DE FAZIO - ROCCO LUIGI NICHIL*

IL SUFFISSO *-ISMO* NEL VENTENNIO FASCISTA. QUESTIONI STORICHE, SEMANTICHE E MORFOLOGICHE

1. Definizione e precisazione del corpus

La storia di *-ismo* è quella di un suffisso dotto di ampia circolazione europea, ricavato dal greco *-ισμός*, attraverso la mediazione del lat. *-ISMUS*; partito dal latino scolastico, il suffisso si radica dapprima in francese, e da qui, a partire dal Settecento, nelle altre lingue europee (e in italiano soprattutto), accrescendo la propria produttività nel corso del XIX secolo, fino a raggiungerne l'acme nel Novecento¹.

I repertori lessicografici confermano tale progressione, anche al netto della maggiore mole di materiale spogliato per gli anni a noi più vicini: il GRADIT, ad esempio, registra 41 formazioni in *-ismo* prima del Settecento, 114 fra Sette e Ottocento, 489 nell'Ottocento, 2.003 fra il Novecento e l'inizio del nuovo millennio.

Dal punto di vista dell'uso, poi, la suffissazione in *-ismo*, sebbene non certo esclusiva del linguaggio della politica, trova proprio in quest'ambito (oltre che in quello filosofico e in quello economico) un punto di partenza importante e un terreno fertile attraverso il quale propagarsi. Anche in questo caso, i repertori registrano l'aumento esponenziale della produttività del suffisso: il GRADIT conta infatti 292 *-ismi* "politici", ma solo uno attestato in italiano prima del Settecento (*spagnolismo*), a fronte dei 9 settecenteschi (*cosmopolitismo*, *democrati-*

* Il lavoro è stato pensato e svolto dagli autori congiuntamente in ogni sua parte; per ragioni di opportunità, attribuiamo a D. de Fazio il § 1 e a R.L. Nichil i §§ 2, 3 e 4.

¹ Così la bibliografia sull'argomento. Per una storia del suffisso, cfr. almeno *La formazione delle parole in italiano*, a cura di MARIA GROSSMANN - FRANZ RAINER, Tübingen, Niemeyer, 2004; BRUNO MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1960; ID., *Saggi sulla lingua del Novecento*, Firenze, Sansoni, 1963; LUCA SERIANNI, *Norma dei puristi e lingua d'uso nell'Ottocento*, Firenze, Accademia della Crusca, 1981; ID., *Saggi di storia linguistica italiana*, Napoli, Morano, 1989 (e la bibliografia indicata).

smo e, sul finire del secolo, *socialismo* e *giacobinismo*), dei 58 ottocenteschi e dei 224 entrati in epoca successiva. Analizzando i dati relativi al '900, il repertorio mostra una decisa impennata proprio negli anni 1920-1940.

Nel Ventennio fascista il GRADIT segnala 57 formazioni. In realtà il dato, per quanto indicativo di una certa linea di sviluppo, rischia di tenere fuori alcune unità lessicali significative. Perciò, in primo luogo, alle voci marcate come politiche, abbiamo aggiunto una serie di parole etichettate in altro modo (voci storiche, ma anche proprie dell'amministrazione, dell'economia, della burocrazia, del diritto). In alcuni casi non vi si poteva prescindere: avremmo tagliato fuori, solo per fare qualche esempio, *diciannovismo*, *hitlerismo*, *nazismo*, che il repertorio marca semplicemente come storiche². Il sistema delle marcature diasistematiche, infatti, pur imprescindibile nell'architettura di un dizionario dell'uso, rischia di falsare parzialmente i dati. Facciamo solo qualche esempio; parole entrate ormai nel lessico comune, ma in origine legate a particolari contesti politici (come *estremismo* e *attendismo*) rischierebbero di essere escluse. Per non parlare poi dei casi in cui voci del lessico comune sono utilizzate in ambito politico con significato traslato: è il caso di *eunuchismo*, datato da GRADIT al 1921 e marcato come medico, ma già usato da Mussolini già nel 1909 in senso figurato («contro i gusti eclettici dell'eunuchismo mediocre, combattevano i leonardisti»³).

Con questo nuovo contingente di voci abbiamo ottenuto un corpus di 372 parole, la cui prima attestazione ricade nell'arco di tempo considerato, dall'ascesa del fascismo nel 1922, fino alla sua caduta (sancita dal decreto-legge del 28 luglio 1943, con cui veniva sciolto ufficialmente il Partito Nazionale Fascista). Tuttavia, il dato non fotografa esattamente la realtà lessicale di quel periodo, quanto piuttosto riflette il sistema e la selezione delle fonti utilizzate dal repertorio: infatti, non tutte le voci politiche citate da GRADIT entrarono realmente nel lessico italiano di quegli anni, dal momento che molte di esse, grazie alla disponibilità di nuove fonti, appaiono facilmente retrodatabili e sono quindi precedenti alla nascita del Regime⁴.

cavourrismo (prima attestazione: ante 1937, Gramsci; ma 1920, CARLO CATTANEO, *Terre italiane: Trentino, Istria, Savoia e Nizza, Canton Ticino, Città di Castello*, Il solco, p. 46: «La differenza tra il cavourismo e il mazzinismo è unicamente in ciò: che Mazzini non pensò di dare a Carlo Alberto un alleato»);

² Abbiamo invece senza dubbio escluso parole chiaramente estranee ai nostri interessi e al nostro ambito di ricerca (per es. *lamennaisismo*, *manismo*, *savoranolismo*, *sorelismo*, *tacitismo*, *turanismo*, *vedismo*, *vichismo*).

³ *Opera Omnia di Benito Mussolini*, a cura di EDOARDO - DUILIO SUSMEL, Firenze, La Fenice, 1951-1980 [d'ora in poi solo *Opera Omnia*].

⁴ Nel corso dell'articolo la data indicata in apertura è quella segnalata dai repertori (se non diversamente specificato, GRADIT e GDLI). Segue la nostra documentazione.

- contrattualismo* (prima attestazione: 1940; ma 1892, SALVATORE FRAGAPANE, *Contrattualismo e sociologia contemporanea*, Bologna, Zanichelli);
- fabianismo* (prima attestazione: 1932; ma 1896, 6 agosto, *La Stampa*, p. 1 : «in essa interloquì Sydney Webb, una delle principali figure del Socialismo inglese, l'iniziatore del *Fabianismo* [...]»);
- frazionismo* (prima attestazione: 1944; ma 1900, 19 dicembre, *La Stampa-Gazzetta piemontese*, p. 3: «I partiti tedeschi si dichiarano disposti a tener conto dello esigenze fondate sull'autonomia del Trentino nella misura degli interessi dell'Impero o del Tirolo. Deplorano la dura condotta del Governo in proposito, ed invitano gli italiani ad abbandonare il frazionismo»);
- frondismo* (prima attestazione: 1940; ma 1920, 12 novembre, *La Stampa*, p. 2: «Di fronte a questo frondismo parlamentare rispetto alla proporzionale forse era una nuova combinazione, sulla quale sembrano accordarsi [...] socialisti e popolari»);
- giuseppinismo* (prima attestazione: 1928; ma 1919, 9 novembre, *La Stampa*, p. 1: «Sospesa momentaneamente, con la prima decadenza del giuseppinismo, quella politica [...]»);
- gobinismo* (prima attestazione: 1970; ma 1900, 23 aprile, *La Stampa*, p. 1: «Il gobinismo» [titolo]);
- gradualismo* (prima attestazione: 1922, Gobetti; ma 1920, 5 giugno, *La Stampa*, p. 1: «riformismo (lo si chiami pure gradualismo se l'altro termine appare alquanto screditato [...]»); ulteriore documentazione: *La Stampa* (27 giugno, articolo di Filippo Turati), ANTONIO GRAZIADEI, *Gradualismo economico e gradualismo politico*, Roma, Libreria editrice del Partito Comunista, 1921;
- inflazionismo* (prima attestazione: 1927; ma 1914, 17 novembre, *La Stampa*, p. 4: «In tempi normali e di pace, scienza ed esperienza di governo oramai condannano e ripudiano concordi le vecchie e sfinite illusioni dell'inflazionismo cartaceo»);
- meliorismo* (prima attestazione: 1974; ma 1908, *La civiltà cattolica*, p. 517: «Hanno un bel almanaccare i dotti nei loro gabinetti intorno al principio o alla norma fondamentale della morale e proporre poi dalle cattedre, pubblicare in volumi eruditi il frutto delle loro elucubrazioni, per dimostrare chi l'edonismo col Bentham e col Mackintosh [...] chi il positivismo o il meliorismo della scuola italiana col Siciliani, coll'Ardigò, coll'Angiulli e tanti altri [...]»);
- meridionalismo* (prima attestazione: ante 1937; ma 1910, 29 aprile, *La Stampa*, p. 3: «non rinunciò mai a dichiarare il suo meridionalismo nell'opera legislativa, nelle consuetudini del vivere quotidiano, nella scelta degli amici [...]»);
- minimalismo* (prima attestazione: 1952; ma 1919, 16 marzo, *La Stampa*, p. 5: «A partire dal fatto innegabile che il massimalismo russo influi in Italia ad avvantaggiare il minimalismo nostrano»);

- miguelismo* (prima attestazione: 1932; ma 1834, 17 aprile, *La Gazzetta piemontese*, p. 2: «tacciata di miguelismo è però pregio dell'opera di riferire alcuni punti che sembrano incontrastabili»);
- monopolismo* (prima attestazione: 1932; ma 1887, FRANCESCO SAVERIO MERLINO, *Socialismo o monopolismo*, Londra, Aniello Eugenio);
- nittismo* (prima attestazione: ante 1926; ma 1919, *La Stampa*, 22 novembre, p. 1: «Senza peccare di nittismo, oserei dire che le elezioni si sono svolte con relativa libertà e correttezza» [intervista a Filippo Turati]; dello stesso anno è il volume dell'economista MAFFEO PANTALEONI («Al paese di ciò cale poco. Il paese non vuole essere la preda né del *giolittismo*, né del *nittismo*» p. 265⁵); ne *La Stampa* ben 19 attestazione precedenti al 1926;
- partitismo* (prima attestazione: 1934; ma 1904, DOMENICO BATTAINI, *Manuale di metodologia storica: ad uso degli studiosi di storia e particolarmente per licei, istituti tecnici, seminari, ecc.*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, p. 83: «Il partitismo nella storia è il più grande nemico della verità e della giustizia»);
- plurinazionalismo* (prima attestazione: 1932; ma 1918, ANGELO CRESPI, *La funzione storica de l'impero britannico*, Milano, Treves, p. 370: «la teoria del plurinazionalismo liberale britannico che è come il riflesso di quel plurinazionalismo liberale pratico [...]»);
- proibizionismo* (prima attestazione: 1926; ma 1869, *Gazzetta Piemontese*, 27 aprile, p. 3: «Amici della libertà degli scambi, come di tutte le libertà, non desideriamo sicuramente che si favorisca l'industria nazionale per mezzo dell'assurdo sistema del proibizionismo, o coll'affine del protezionismo»);
- slavofilismo* (prima attestazione: 1936; ma 1912, 16 dicembre, *La Stampa*, p. 1: «anche qui lo slavofilismo viene rapidamente resuscitando dalla polvere delle cose morte»);
- sovietismo* (prima attestazione: 1928; ma 1919, *La Stampa*, 8 ottobre, p. 2: «Di qui viene che la sola etichetta con la quale può passare una rappresentanza politica è oggi il massimalismo, l'intransigenza, il sovietismo, la dittatura proletaria, insomma il programma della Terza Internazionale di Mosca»);
- suffragettismo* (prima attestazione: 1938; ma 1913, 12 luglio, *La Stampa*, p. 6: «Il ridicolo del suffragettismo [titolo]»);
- turatismo* (prima attestazione: 1922; ma 1904, Turati, DE FAZIO⁶);
- uninominalismo* (prima attestazione: ante 1926; ma 1919, *La Stampa*, 27 luglio, p. 2: «Afferma perciò la necessità di respingere ogni deformazione del sistema, la quale, dentro l'involucro di una proporzionalità puramente esteriore e meccanica, lasciasse sussistere o peggio aggravasse i vizi constatati dell'uninominalismo e del sistema maggioritario [...]»);

⁵ MAFFEO PANTALEONI, *La fine provvisoria di un'epopea*, Bari, Laterza, 1919.

⁶ DEBORA DE FAZIO, *Il sole dell'avvenire. Lingua, lessico e testualità del primo socialismo italiano*, Galatina, Congedo, 2008.

wilsonismo (prima attestazione: 1922; ma 1919, GAETANO BAGLIO, *Lavoro, scuola e wilsonismo*, Bari, Accolti).

Per analoghi motivi, abbiamo ipotizzato che ci potessero essere alcune voci registrate al di fuori del segmento temporale di nostro interesse, ma ben vive già nel Ventennio (per esempio negli scritti di Mussolini): abbiamo quindi esteso la ricerca fino all'anno di pubblicazione del GRADIT, il 2007⁷. In questo modo abbiamo "ricalibrato" il nostro corpus, recuperando parole di un certa rilevanza⁸, come:

retroguardismo (1950; ma 1932 s.v. *fascismo* dell'*Enciclopedia italiana*⁹, vol. XIV, p. 862; confermata da *Opera omnia*, vol. XXXIV, p. 123 e 4 agosto 1932, *La Stampa*, p. 1 «Se la borghesia [...] crede di trovare in noi dei parafulmini si inganna. Noi dobbiamo andare incontro al lavoro... Vogliamo abituare le classi operaie alla capacità direttiva [...]. Combatteremo il retroguardismo tecnico e spirituale»);

revanscismo (1950; ma 1924, 3 aprile, *La Stampa*, p. 1: «Ma a gridar più forte l'allarme saranno tutti i responsabili di quegli errori politici della Francia e dell'Intesa, che, proprio essi hanno fecondato il terreno, in Germania, per la rifioritura del nazionalismo e del revanscismo»);

sanzionismo (1944; ma 1935, 11 ottobre, *La Stampa*, p. 1 «Vedremo se degli Stati che non hanno avuto il coraggio di ricordarsi dei motivi di amicizia e di gratitudine verso l'Italia nei seggi del Consiglio o sulla tribuna dell'Assemblea, se ne ricorderanno nel sottile lavoro di formulazioni del cosiddetto sanzionismo»¹⁰).

Tale lavoro ci ha quindi consentito di tracciare con maggiore precisione la storia di queste parole, nel tentativo di avvicinarci quanto più possibile alla realtà dei fatti, cioè alle voci che entrarono *realmente* nel lessico politico italiano fra il 1922 e il 1943, pur nella consapevolezza che i dati potrebbero essere ancora perfezionabili grazie allo spoglio di nuove fonti. Abbiamo così ottenuto un corpus finale di 51 unità, variamente distribuite per anno: la produzione di *-ismi* è continua per tutto il Ventennio; si registrano i picchi del 1922, del 1932

⁷ Escludendo, anche in questo caso, parole decisamente estranee al nostro obiettivo: per es. *forzismo*, *girotondismo*, *tatcherismo*, *ulivismo*, ecc.

⁸ Ma anche *demismo*, *giuridicismo*, *nordismo*, *plutocrazia*, ecc.

⁹ ARTURO MARPICATI - BENITO MUSSOLINI - GIOACCHINO VOLPE, *Fascismo in Enciclopedia italiana di Scienze, Lettere ed arti*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. XIV (ENO-FEO), 1932.

¹⁰ Inoltre: 4 occorrenze nell'archivio del CONI, tutte dello stesso anno; 5 occorrenze nell'*Opera Omnia* (XXVII, 2 [27 novembre 1935, p. 185]; 7 dicembre 1935, p. 197; XXVIII, 2 occorrenze [16 luglio 1936², p. 26]; XXIX, 1 [10 gennaio 1938, p. 49]); in *Gerarchia* del 1937.

e del 1936 e la flessione degli ultimi anni (con l'assenza di formazioni del 1938, 1942 e 1943)¹¹.

2. Questioni semantiche e di onomaturgia

Sul corpus così ottenuto è ora possibile operare una serie di osservazioni. Innanzitutto, diremo che se molte unità lessicali appaiono strettamente inerenti alla situazione italiana (*combattentismo*¹², *quartarellismo*, *aventinismo*¹³, *sanzionismo*), e in particolare rimandano all'universo fascista (*avanguardismo*¹⁴, *dician-*

¹¹ Di seguito i dati. 1922 (4): *gentilismo*, *paternalismo*, *scissionismo*, *squadrisimo*; 1923 (2): *isolazionismo*, *tendenzialismo*; 1924 (3): *avanguardismo*, *aventinismo*, *combattentismo*; 1925 (2): *bitlerismo*, *trotskismo*; 1926 (1): *diciannovismo*; 1927 (2): *eurasismo*, *stalinismo*; 1928 (1): *bipolarismo*; 1929 (2): *demismo*, *lobbismo*; 1930 (1): *prampolinismo*, *lorianismo*, *lorismo*; 1931 (2): *plutocratismo*, *societismo*; 1932 (4): *nordismo*, *obbligazionismo*, *retroguardismo*, *kerenskismo*; 1933 (2): *nazismo*, *eurasiatismo*; 1934 (1): *prospettivismo*; 1935 (2): *sansepolcristo*, *sanzionismo*; 1936 (7): *falangismo*, *frontismo*, *giuridicismo*, *sciitismo*, *stakanovismo*, *tafarismo*; 1937 (2): *movimentismo*, *spontaneismo*; 1938 (0); 1939 (1): *franchismo*; 1940 (2): *dirigismo*, *popolazionismo*; 1941 (1): *onfalismo*; 1942 (0); 1943 (0).

¹² La parola nasce quasi certamente nel 1924 (così GRADIT e GDLI); la data è suffragata da una trentina di attestazioni nello stesso anno ne *La Stampa* (es.: «Benito Mussolini combattente, dunque, e duce del fascismo: cioè di quel partito benemerito che è la continuità e non l'antitesi del combattentismo vittorioso [...]» 23 gennaio 1924, p. 2; «Ora, non è senza una profonda amarezza che io constato ciò perchè sarà l'ora di dire che nel '19, nel '20, nel '21 e nel '22 non c'era combattentismo in Italia (Applausi vivissimi e prolungati)» 4 agosto 1924, p. 4; «Il fascismo [...] non ha più l'aureola del combattentismo, non può più monopolizzare il sentimento patriottico, il culto del dovere compiuto in guerra» 5 settembre, p. 2; «il più legittimo ed autorevole rappresentante alla Camera del combattentismo, di quel combattentismo di cui i fascisti si sono precipuamente fatta una base di fronte al paese» 19 ottobre 1924, p. 2; «Si può oggi affermare che il combattentismo si trova come avversario del fascismo, la cui forza morale era finora costituita in gran parte dall'adesione di mutilati e combattenti» 7 novembre 1924, p. 6). Segnaliamo inoltre 5 occorrenze nell'archivio del CONI [ma in periodici sportivi; dal 1939 al 1942]; 12 nell'*Opera Omnia* (vol. XXI, 6 occorrenze [17 giugno 1924, p. 2; 4 agosto 1924⁴, p. 41 seg; 29 ottobre 1925, p. 433]; XXIV, 2 occorrenze [15 settembre 1929², p. 147]; XXVI, 2 occorrenze [19 dicembre 1934, p. 449²]; XXXII, 2 occorrenze [14 gennaio 1941, p. 33]; è in *Gerarchia* del 1938 e 1940.

¹³ Prima attestazione: 1942; ma 1924, 15 novembre, *La Stampa*, p. 1: «L'anormalità mostruosa di questo concetto non può non essere denunciata al paese, ma coloro che hanno il coraggio delle proprie azioni e delle proprie menzogne dovrebbero non mescolarsi ai vigliacchetti che l'aventinismo protegge». Due occorrenze coeve ne *La Stampa* (12 febbraio 1931; 30 maggio 1937).

¹⁴ Prima attestazione: 1939; ma 1924, 15 marzo, *La Stampa*, p. 2: «l'avanguardismo, riserva fedele e purissima del fascismo, vuole continuare ancora a fianco del partito a dare ad esso il contributo della sua fede e del suo sacrificio». Altre attestazioni coeve ne *La Stampa*; 2 occorrenze nell'archivio del CONI (1932); nell'*Opera Omnia* è riportato lo stesso articolo segnalato ne *La Stampa* (citato da *Il Popolo d'Italia*); in *Gerarchia* del 1935.

*novismo, retroguardismo, sansepolcristo, squadristo*¹⁵), non poche sono quelle che riecheggiano la realtà politica di altri paesi (*totalitarismo*¹⁶ e *onfalismo*;

¹⁵ Prima attestazione: 1924; ma almeno 1922, 10 agosto, *La Stampa*, p. 2 («Il fascismo ha innanzi a sé il dilemma: o cadere nella demagogia gradualista o lavorare per noi. Soltanto attraverso lo squadristo rosso si potrà arrivare ad una rivoluzione» [discorso del deputato comunista Luigi Repossi]). Sempre ne *La Stampa* dello stesso anno altre attestazioni della parola, attribuita a Giolitti («Lo vedono ormai certi fascisti, quelli almeno che vanno professando che lo squadristo ingoia il fascismo [...] 24 ottobre 1922, p. 2); Don Sturzo («oggi leggiamo che lo squadristo selezionato, diverrà corpo statale, pur restando corpo fascista» 21 dicembre 1922); Mussolini («spariscono tutte le organizzazioni armate e la stessa formidabile organizzazione fascista dello squadristo viene ad essere gradatamente e legalmente assorbita dallo Stato con la formazione di un'unica milizia per la sicurezza nazionale» 22 dicembre 1922, p. 1). Inoltre: 7 occorrenze nei *FdD* (1933, 1935, 1938, 1939) e 64 nell'*Opera Omnia* (XIX, 13 occorrenze [8 giugno 1923, p. 254 segg.; 15 luglio 1923, p. 317; 27 luglio 1923, p. 403]; XX, 11 occorrenze [1 gennaio 1924, p. 145; 1 febbraio 1924, p. 175; 23 marzo 1924, p. 209; 7 giugno 1924, p. 313; 6 novembre 1923, p. 338]; XXI, 10 occorrenze [24 giugno 1924, p. 8; 31 agosto 1924, p. 61; 13 ottobre 1925, p. 368; 22 ottobre 1924, p. 453; 30 ottobre-1 novembre 1925, p. 436; 1 dicembre 1924, p. 514]; XXII, 7 occorrenze [maggio 1927-marzo 1928, p. 381; 3 gennaio 1927, p. 468]; XXIII, 1 occorrenza [1 febbraio 1928, p. 94]; XXIV, 2 occorrenze [10 marzo 1929, p. 9]; XXV, 3 occorrenze [22 ottobre 1932, p. 141; 24 aprile 1931, p. 263; 31 gennaio 1933]; XXVI, 2 occorrenze [19 dicembre 1934, p. 449]; XXVII, 1 occorrenza [1935, p. 212]; XXIX, 3 occorrenze [1 febbraio 1938, p. 52; 9 aprile 1938, p. 83; 15 settembre 1938, p. 144]; XXXI, 9 occorrenze [11-13 gennaio 1942, p. 2; 9 febbraio 1942, p. 14; 25-26 aprile 1942, p. 51; 30 gennaio 1943, p. 147; 27 gennaio 1942, p. 287]; XXXII, 2 occorrenze [18 dicembre 1944, p. 141; 6 ottobre 1943, p. 241]); 51 occorrenze nell'archivio del CONI; in *Gerarchia* del 1938 e del 1940.

¹⁶ Prima attestazione: 1928, Nenni; ma 1924, 31 agosto, *La Stampa*, p. 2: «Oggi che il Governo-partito si è nettamente scoperto per un dispotismo non diverso dagli altri se non per più intensa, gradazione di totalitarismo tracotante, la frazione massonica oppositrice avrebbe ben volentieri ricacciato i popolari fra i succubi della frazione che feconda i Dumini e i Farinacci». Inoltre: 1 occorrenza nell'archivio del CONI (*Gioventù fascista* del 1931); 3 occorrenze nell'*Opera Omnia* (XXVIII, 1 occorrenza [10 luglio 1937, p. 223]; XXXII, 2 occorrenze [17 novembre 1944, p. 133 segg.]; in *Gerarchia* del 1940.

*hitlerismo*¹⁷ e *nazismo*¹⁸; *kerenskismo*¹⁹, *trotskismo*²⁰ e *stalinismo*²¹; *falangismo*²²; *panafricanismo*²³; *isolazionismo*²⁴; *tafarismo*²⁵) e non è un caso che esse risentano spesso dell'influenza di altre lingue (si pensi, ad esempio, alla voce *onfalismo*, che GRADIT data al 1963, ma che è già presente in un volume di GIUSEPPE DE MATTEIS del 1941²⁶, e riflette con molta probabilità l'inglese *omphalism* attestato dall'OED²⁷ nel 1868).

¹⁷ Prima attestazione: 1933, ma 1925, 4 aprile, *La Stampa*, p. 1: «Il comunismo faceva proseliti a milioni, mentre, nella Germania del Sud, l'*hitlerismo* si evolveva in una forza reale». Inoltre in *Opera Omnia* XXVI, 1 occorrenza [20 luglio 1933 (articolo de *Il Popolo d'Italia*), p. 28]; in *Gerarchia* del 1938 e del 1942.

¹⁸ Prima attestazione: 1934; ma 1933, 14 aprile, *La Stampa*, p. 1 «Einstein – informa un settimanale parigino di larga diffusione – pare che non abbia grande fiducia nell'avvenire del “nazismo”». Inoltre 9 occorrenze utili nell'archivio del CONI (1934-1941).

¹⁹ Prima attestazione: ante 1937; soltanto perfezionabile al 1931-32, Gramsci, in *Quaderni dal carcere / Antonio Gramsci*, a cura di VALENTINO GERRATANA, Torino, Einaudi, 2007.

²⁰ Prima attestazione: 1937; ma 1925, 16 gennaio, *La Stampa*, p. 3: «Il trotskismo è considerato dai principali teorici del partito comunista come un minimalismo mascherato, come una tendenza ad appoggiare gli elementi borghesi [...]». Inoltre una occorrenza utile ne *La Stampa* del 27 febbraio 1940, p. 2: «Facendosi sempre più spietata e incalzante la caccia al trotskismo finisce col privare quasi completamente le armate rivoluzionarie dei quadri [...]»; in *Gerarchia* del 1941.

²¹ Prima attestazione: 1938; ma 1927, 15 novembre 1927, *La Stampa*, p. 1: «L'essenza dello stalinismo è tutta qui». Inoltre: 11 occorrenze ne *La Stampa*; 3 nell'*Opera Omnia* (XXVI, 2 occorrenze [24 ottobre 1933, p. 79; 25 novembre 1933, p. 107; entrambe le attestazioni si riferiscono a discorsi riportati che si riferiscono all'*Internazionale*]; XXVIII, 1 occorrenza (11 giugno 1937, p. 194)]; in *Gerarchia* del 1937.

²² Prima attestazione: 1939; ma 1936, PAOLO SIGHINOLFI, *La Spagna in fiamme: (todo o nada)*, Sesto San Giovanni, A. Barion, p. 28: «Ad ogni fine di periodo c'è il medesimo ritornello: “bisogna distruggere il falangismo. Non concedere quartiere, ma colpire senza pietà inesorabilmente”». Inoltre una trentina di attestazioni de *La Stampa* nel periodo considerato (di cui 4 nel 1936); 1 occorrenza nell'archivio del CONI (1942, *Il Littoriale*, p. 2); nell'*Opera Omnia* XXXI, 1 occorrenza [28 novembre-3 dicembre 1942, p. 133]; 2 occorrenze in *Gerarchia* del 1938 e del 43.

²³ Prima attestazione: 1963; ma 1926, 9 agosto 1926, *La Stampa*, p. 3: «Così anche quei negri i quali – a quanto si dice – spendono ogni anno dei patrimoni in cosmetici che disincredano i capelli e sbiadiscono la tinta della loro pelle contribuiscono al trionfo del negro, vanno incontro al panafricanismo attraverso la tentata assimilazione!».

²⁴ Prima attestazione: 1938; ma 1923, *La Stampa*, 24 luglio, p. 6: «Soltanto il *Daily Mail*, che rispecchia a menadito gli umori parigini e il *Daily Express* che seguita a sbandierare l'alternativa dell'isolazionismo, tirano indietro». Inoltre: 2 occorrenze nell'archivio del CONI (1941); in *Gerarchia* del 1942.

²⁵ Prima attestazione: 1980; ma 1936, 22 dicembre, *La Stampa*, p. 1: «Tutte le illusioni, tutti i castelli di menzogne propagandati dai residui del tafarismo [...] sono caduti a terra con la conquista di Gore e Gambela [...]». Inoltre 1 occorrenza ne *La Stampa*, 12 maggio 1938, p. 8.

²⁶ GIUSEPPE DE MATTEIS, *Verso l'equilibrio della nuova Europa*, Firenze, Sansoni, p. 40 «essi nondimeno obbediscono all'onfalismo britannico, lavorando e producendo ed esportando per esso».

²⁷ Ma anche *demismo*, *giuridicismo*, *nordismo*, *plutocrazia*, ecc.

Interessanti sono poi alcune questioni relative all'onomaturgia in senso ampio; presentiamo qualche caso:

diciannovismo: finora la voce è stata attribuita a Pietro Nenni e datata al 1926 (così VIAN²⁸ e GRADIT). La parola è però retrodatabile al 29 gennaio 1924, nell'*Opera Omnia* XX, p. 162 di Mussolini («Bisogna dire senza eufemismi che la manìa del purismo e del diciannovismo a base di vecchie guardie, di fascismo della prima ora e della ventiquattresima, è semplicemente ridicola»), che quindi si candida a nuovo creatore della parola;

retroguardismo (datato al 1950, ma anticipabile almeno al 1932²⁹) è con buona probabilità un mussolinismo perché tutte le sue prime attestazioni sono in scritti attribuiti al duce;

quartarellismo (datata da GRADIT al 1924 e al momento non retrodatabile) è con buona probabilità attribuibile a Farinacci, almeno stando alle attestazioni che ci è stato possibile individuare: compare proprio in un discorso attribuito al gerarca nella prima attestazione de *La Stampa* del 20 maggio 1926, p. 1 («perché vedono tesserare molti di coloro che, in provincia, erano tenuti in quarantena per il loro costante quartarellismo»)³⁰;

tendenzialismo è attestato nel 1924 in Gobetti, ma risulta retrodatabile al 1923 in uno scritto di Ardengo Soffici³¹, che attribuisce la parola proprio a Mussolini («noto anche che questo dinamismo operante in seno al concetto italiano di unità somiglia moltissimo al *tendenzialismo* di cui parla Mussolini» p. 112). Dallo spoglio dell'*Opera Omnia*, però, si evince che Mussolini non utilizzò forse mai questa parola. Egli adopera invece *tendenzialità* che anzi, insieme con *tendenziale* e *tendenzialmente*, forma una triade lessicale assai ricorrente negli scritti del duce³²).

²⁸ FRANCESCA VIAN, *Il lessico politico di Pietro Nenni. Coniazioni, neologismi, retrodatazioni (1921-45)* I, in «Lingua nostra» LII (1991), pp. 57-62 (a p. 58).

²⁹ Cfr. il § precedente.

³⁰ Ulteriori attestazioni sono nel periodico *Gerarchia* del 1925 («La Commissione del Senato, pur composta di non fascisti a non dire di antifascisti assolve il generale De Bono e rovinò alle fondamenta il castello dei falsari del quartarellismo» p. 683), nel resoconto della *Camera* del 12 dicembre 1925 «Vediamo una massa innumerevole di massoni, salvo quelli che ricoprivano cariche troppo in vista, bussare alle porte del Fascismo e proclamare che non hanno mai osteggiato l'odierno regime, che sono stati sempre fascisti nell'animo, invocando insomma il «Bono fascista!», quale Benito Mussolini prevedeva un anno fa, in pieno quartarellismo».

³¹ ARDENGO SOFFICI, *Battaglia fra due vittorie. Preceduto da un ragguglio sullo stato degli intellettuali rispetto al fascismo di Curzio Suckert*, Firenze, La voce, 1923.

³² Cfr. DELIn, s.v. *tendenziale*.

3. Questioni morfologiche

Passiamo quindi ad alcune questioni di carattere morfologico. Innanzitutto, distingueremo le voci nate all'interno del lessico italiano (40, pari al 78% del totale), dai prestiti derivanti da altre lingue (11, ossia il 22%), su cui ritorneremo in seguito. Fra le prime è possibile evidenziare la ricorrenza di suffissati su base italiana (38 occorrenze, corrispondenti al 94,7%), nettamente prevalenti rispetto a quelli aventi base greca o latina (rappresentati rispettivamente dai soli *demismo*³³ e *popolazionismo*³⁴, che tuttavia si alterna con la variante italiana *popolazionismo*).

Per ciò che riguarda la categoria grammaticale, notiamo la presenza solo di elementi nominali, in cui le basi sostantivali (27) risultano più del doppio di quelle aggettivali (13).

Interessante è poi l'analisi tipologica della base sostantivale, in cui i nomi comuni (14, fra cui *avanguardismo*, *movimentismo*, *retroguardismo*, *squadristimo*, ecc.) prevalgono leggermente su quelli propri (12 in totale). Questo insieme comprende, oltre ai consueti deantroponimici (come *franchismo*³⁵, *gentilismo*³⁶, *hitlerismo*, *kerenskismo*, *lorismo*³⁷, *prampolinismo*³⁸, *stakanovismo*³⁹, *stalinismo*, *tafarismo*, *trotskyismo*), due deodonimici, ossia *sanssepulcristimo* (dal nome della piazza milanese dove nel 1919 furono fondati i Fasci italiani di combattimento) e *quartarellismo* (dal quartiere romano di *Quartarella* in cui fu ritrovato il corpo di Giacomo Matteotti); ad essi si può aggiungere *aventinismo* che, com'è noto, designò la protesta parlamentare che seguì la scomparsa di Matteotti.

³³ Prima attestazione: 1956; ma 1929, 28 dicembre, *La Stampa*, p. 1: «Sono le trite e ritrite massime contenute nel [...] “triplo demismo” di Sun Yat-Sen e che sono divenute per Governo nazionalista il Vangelo cinese».

³⁴ Prima attestazione: 1942; ma 1932, *La Nuova Italia*, 3, p. 382: «Mentre introducevano alcune note più penetranti, e più attinenti alla produzione, nell'altra grossa preoccupazione dei tempi, per il numero delle braccia e per un grezzo popolazionismo». Cfr. inoltre CORRADO BARBAGALLO, *Riforme e rivoluzione (1699-1799)*, Torino, UTET, 1940, p. 433 (nella variante *popolazionismo*): «Il suo mercantilismo, il suo popolazionismo, il suo colonialismo, il suo feticismo [...]».

³⁵ Prima attestazione: 1963; ma 1939, AMBROGIO BOLLATI - GIULIO DEL BONO, *La guerra di Spagna. Dalla liberazione di Gijon alla vittoria. Sintesi politico militare*, Torino, Einaudi, p. 269: «[...] era stata massacrata o imprigionata, come sospetta di “franchismo” e di “fascismo”».

³⁶ Prima attestazione: 1922; non retrodatabile.

³⁷ Prima attestazione: 1929-30, Gramsci; non retrodatabile. Stessa situazione per *lorianismo*.

³⁸ Prima attestazione: 1930, Gramsci; non retrodatabile.

³⁹ Prima attestazione: 1936; non retrodatabile, ma arricchibile con 1936, 7 ottobre, *La Stampa*, p. 1: «Il fallimento dello stakanovismo è tale in alcuni centri che le autorità hanno dovuto proclamare stakanovisti tutti gli operai che hanno semplicemente superato la media». Inoltre un'occorrenza nell'*Opera omnia* XXVIII [8 aprile 1937, p. 156].

Per ciò che riguarda i prestiti da altre lingue, notiamo la presenza soltanto dell'inglese e del francese, con gli anglicismi (*fordismo*⁴⁰, *isolazionismo*, *lobbismo*⁴¹, *onfalismo*, *paternalismo*⁴², *societismo*⁴³) leggermente in vantaggio rispetto ai francesismi (*dirigismo*⁴⁴, *frontismo*⁴⁵, *nazionalitarismo*⁴⁶, *panafricanismo*, *scissionismo*⁴⁷), forse a riprova di quanto si fosse ormai invertita quella linea di tendenza che vedeva i prestiti dal francese largamente maggioritari nell'Ottocento e ancora all'inizio del Novecento.

4. Per concludere

Il quadro tracciato vuole essere soltanto il saggio di un lavoro più ampio relativo al suffisso, che non può prescindere anche dallo spoglio di fonti non lessicografiche. Nel corso di questo lavoro abbiamo fatto ricorso a numerose riviste legate al Regime, a giornali dell'epoca (preziosissimi in particolare quelli consultabili nell'archivio digitale del CONI), agli scritti e discorsi di Mussolini e di altri gerarchi, ai Fogli di Disposizione⁴⁸. Si tratta di documenti da cui non è

⁴⁰ Prima attestazione: 1927; ma 1926, 17 settembre, *La Stampa*, p. 2. Inoltre in *Opera Omnia* XXVI, 26 settembre 1934 (articolo de *Il Popolo d'Italia*) p. 349; in *Gerarchia* del 1935.

⁴¹ Prima attestazione: 1985; ma 1929, 16 ottobre, *La Stampa*, p. 1: «Uno dei più grandi successi del "lobbismo" fu costituito dall'approvazione della legge proibizionista [...]».

⁴² Prima attestazione: 1924; ma 1922, 16 novembre, *La Stampa*, p. 1: «La nostra politica migratoria deve svincolarsi da un eccessivo paternalismo, ma il cittadino italiano che emigra sappia che sarà saldamente tutelato [...]» [discorso attribuito a Mussolini]. Inoltre *l'Opera Omnia* XIX, p. 22 conferma l'occorrenza de *La Stampa*; 1 occorrenza nell'archivio del CONI (1929); in *Gerarchia* del 1924.

⁴³ Prima attestazione: 1931; non retrodatabile.

⁴⁴ Prima attestazione: 1940; non retrodatabile.

⁴⁵ Prima attestazione: 1951; ma 1936, 5 novembre, *La Stampa*, p. 5: «e il giornale cui accenniamo non esita a spiegare tale ripetizione col fatto che il deputato di Chambéry è Pierre Cot, Ministro dell'Aeronautica e noto campione del frontismo estremo [...]». Inoltre 3 occorrenze coeve ne *La Stampa*; in *Gerarchia* del 1935.

⁴⁶ Prima attestazione: 1981; ma 1924, LUIGI STURZO, *Popolarismo e fascismo*, Torino, Gobetti, p. 296: «[il sistema] è detto *nazionalismo*; alcuni per distinguerlo da ogni altro sistema e togliere ogni anfibia, hanno inventato la parola *nazionalitarismo*, la quale però non ha molto corso». Inoltre 2 occorrenze ne *La Stampa* (3 gennaio 1940, p. 4; 13 dicembre 1940, p. 4).

⁴⁷ Prima attestazione: 1930; ma 1922, *La Stampa*, 24 settembre, p. 5: «il sorgere e svilupparsi delle varie tendenze è fenomeno naturale della convivenza di partito e pertanto non è possibile giungere all'eliminazione degli inconvenienti che ne possono derivare perseguendo il rimedio di un scissionismo che finirebbe col diventare sistematico [...]». Inoltre una occorrenza ne *La Stampa* (26 agosto 1925, p. 5).

⁴⁸ Per cui cfr. ROCCO LUIGI NICHIL, *Il Foglio di disposizioni del P.N.F. (1931-1939). Lingua, lessico e stile di Achille Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista*. Tesi di dottorato in "Linguistica storica e storia linguistica italiana", Sapienza - Università di Roma (discussa il 18 marzo 2013); ID., «*Si dispone che...*». *Sulla politica linguistica del fascismo dal Foglio di*

possibile prescindere, anche perché consentono, tra le altre cose, di recuperare parole che non hanno attecchito nel lessico italiano e non sono quindi state tramandate dalla nostra tradizione lessicografica. Ci occuperemo senz'altro della questione in un'altra sede, ma ci sembra giusto almeno accennarvi qui.

Solo per restare nell'ambito dei deonomastici, ad esempio, lo studio di altre fonti dell'epoca evidenzia la larga produttività del suffisso in accordo con nomi propri di persona (secondo una tendenza ancora oggi imperante); citiamo soltanto *balbismo*, *bottaismo*, *cianismo*, *devecchismo*, *farinaccismo*⁴⁹, *federzonismo*, *grazianismo*, *pavolinismo*, *roccismo*, *sacchismo*, *staracismo*.

Inoltre, uno spoglio a campione sulle opere di Mussolini ci consente di estrapolare almeno una trentina di derivati in *-ismo*, variamente distribuiti negli anni. Possiamo segnalare almeno – a parte alcune formazioni che sono al di fuori del nostro intervallo, come *absurgismo* (1919), *alibismo* (1944), *bagologismo* (1920), *blocchismo* (1914), *bulangismo* e *boulangismo* (1917), *fobismo* (1919), *spartachismo* (1920), *zocchismo* (1913) – *anarcoidismo*, *arcadismo*, *clubbismo*, *comunardismo*, *frigidismo*, *ginevrismo*, *listeismo*, *meninpippismo*, *murrismo*, *pacefondismo* / *pacifondismo*, *pacifondaismo*, *panciafichismo*, *sudechumismo*.

In sostanza, molto resta ancora da fare e da chiarire, non ultimo, vogliamo ricordarlo qui in conclusione, il fondamentale rapporto fra il nostro suffisso e *-ista*⁵⁰, imperniato su numerose categorie di analisi. Inevitabilmente, qualunque tipo di studio dovrà essere basato su dati più ampi e su una ricerca più ricca che chi scrive ha in corso e di cui spera di mostrare quanto prima i risultati.

disposizioni a «Lingua nostra», in *Storia della lingua italiana e storia dell'Italia unita. L'italiano e lo stato nazionale*. Atti del IX Convegno ASLI (Firenze, 2-4 dicembre 2010), a cura di ANNALISA NESI - SILVIA MORGANA - NICOLETTA MARASCHIO, Firenze, Cesati, 2011, pp. 439-450; ID., *La retorica del regime attraverso i Fogli di disposizioni di Achille Starace: la questione della razza*, in *Lo spettacolo delle parole. Studi di storia linguistica e di onomastica in ricordo di Sergio Raffaelli*, a cura di ENZO CAFFARELLI - MASSIMO FANFANI, Roma, Società editrice romana, 2011, pp. 237-254.

⁴⁹ «La vittoria del farinaccismo, delineatasi già chiaramente nei discorsi del “Duce”, è divenuta travolgente nei lavori del Consiglio nazionale, dove l'on. Bottai, predicatore di costituzione a chi inneggiava a Dumini, ha segnato la fine del “revisionismo”» (5 agosto 1924, *La Stampa*, p. 1).

⁵⁰ Per cui cfr. MICHEL ROCHÉ, *Logique lexicale et morphologie: la dérivation en -isme* Roché, in *Selected Proceedings of the 5th Décembrettes: Morphology in Toulouse*, a cura di FABIO MONTERMINI - GILLES BOYÉ - NABIL HATHOUT, Somerville, Cascadilla Press, 2007.